Conto corrente colla Posta

Associazione annua Lire 1.60. — Associazione annua cumulativa a non meno di 5 copie L. 1.25 per copia. Una copia all'estero L. 4.20.

IL PICCOLO CROCIATO

Direzione ed Amministrazione del Giornale in Vicolo Prampero N. 4.

Anno V N.° 15

Organo della democrazia cristiana nel Friuli

UDINE, 10 Aprile 1904.



In questo numero vi presentiamo la figura del conte Carlo Zucchini di Faenza. Egli ha appena quarant'anni; è avvocato e con lo studio si è procurata una larga coltura.

Fin da giovine egli compresе il dovere che avevano i cattolici ed entrò senza rispetti umani nell'azione cattolica. La quale in Romagna fiorì, gran parte, per merito suo. Era bello vedere il giovine conte mettersi fra il popolo e l'operaio, studiare i suoi bisogni e poi organizzarlo e dargli quelle istituzioni benefiche che tanto giovarono nelle sue miserie!

Il conte Zucchini è ora presidente del Comitato regionale di Romagna, è membro del Comitato permanente, è membro del Comitato diocesano di Faenza, è presidente del Club Torricelli, presidente della Società di mutuo soccorso fra i servitori, consigliere comunale. Da queste cariche si può capire il lavoro grande che egli dedica all'azione cattolica.

Potesse egli trovare numerosi imitatori!

CIFRE SPAVENTOSE
Lavoro urgente.

L'anno scorso, cioè dal 1 gennaio al 31 dicembre 1903, l'Italia ha importato dall'estero per un valore di 279 milioni di lire di frumento e granaglie diverse. Altri 271 milioni importò durante il 1902, sicchè se ne conclude che negli ultimi due anni noi abbiamo mandato all'estero, per l'acquisto di granaglie, *più di mezzo miliardo.* In 18 o 20 anni c'è da coprire l'indennità di guerra pagata dalla Francia alla Germania. Se si dicesse sul serio, per esempio, che noi dobbiamo pagare a una nazione qualsiasi, nel giro di 20 anni, la somma di 5 miliardi, noi faremmo poco meno che una rivoluzione. Invece la stessa somma la paghiamo allegramente e senza accorgercene *per semplice pigrizia.* Proprio così!

Si giudichi da queste cifre, riportate da una recente statistica relativa alla produzione del grano in Europa, in rapporto alla superficie coltivata:

Superficie destinata al grano

Russia	kmq.	129,195
Francia	»	70,065
Italia	»	47,765
Ungheria	»	34,425
Germania	»	19,440
Austria	»	10,530

Nonostante la vasta estensione coltivata a grano, per la quale noi italiani teniamo il terzo posto fra le nazioni d'Europa, nel sessennio 1898-1903 abbiamo avuto un'importazione media annua di 10,706,580 ettolitri di grano, dipendente dalla nostra bassa produzione unitaria. Secondo i dati raccolti dal prof. Marro la nostra produzione media per ettaro sarebbe di ettolitri 9.9: altri la calcolano in 11 ettolitri per ettaro. Nessun'altra nazione presenta una produzione unitaria bassa come quella dell'Italia.

Ma anche ammettendo, in base alle recenti ricerche, che la nostra media attuale possa salire a 12 ettolitri per ettaro, siamo sempre alla coda di tutte le nazioni d'Europa, malgrado il nostro clima, il bel cielo, il sole... ecc. ecc.!

Ora, coi 47 mila chilometri quadrati di terreno coltivato a grano, purchè si riuscisse ad aumentare di 1 o 2 ettolitri per ettaro la nostra produzione unitaria, noi potremmo produrre quel tanto che basti al nostro consumo ed evitare il tributo di 200 o 300 milioni all'anno che paghiamo allo straniero. Ma, per riuscire in questo intento occorre uscire dalla pigrizia abituale: bisogna lavorare di più, dedicare alla terra qualche spesa di denaro e di energia per strapparle tutto quello che essa può renderci di più.

Avranno gli italiani la costanza di applicarsi alla soluzione di questo problema facile e pur tanto utile?

Poichè tutti i nostri agronomi sono concordi nel ritenere che mediante una azione perseverante, continua, diretta da criterii scientifici, utilizzando tutte le moderne risorse agricole, la media annua di produzione granaria può essere, anche presso di noi, aumentata notevolmente come è accaduto in Francia e come in altri paesi si verifica; sarà benemerito del paese chi dedicherà a quest'opera tutte le maggiori risorse delle quali può disporre il bilancio della nazione.

Se non si cerca in tempo di riparare a questo gran danno economico, l'aumento di popolazione e il miglioramento delle nostre condizioni economiche per le quali si accresce il consumo, il peso dell'importazione granaria fra poco supererà tutti i benefizii della nostra esportazione agricola, e quindi la miseria crescerà sempre più.

Cerchino dunque tutti coloro che posseggono terreni di migliorarne la loro coltivazione, per evitare un disastro economico rovinoso per l'Italia.

Meni.

I danni del mal tempo.

Giungono notizie di gravi danni prodotti dal mal tempo. In alcuni siti si è piombati addirittura nell'inverno: neve e bufere.

Così nell'Emilia. In Sicilia le alluvioni hanno prodotto gravissimi danni in provincia, a Paternò, Biancavilla, Centuripe, Troina, Agira, Gagliano, crollarono parecchie case e vi sono diecine di vittime. Il ponte inerente ai comuni di Aderno e Centuripe fu distrutto.

Un gentile episodio.

L'imperatore Guglielmo è in giro per il mar Tirreno. Ha visitato Napoli, Messina e Palerno, accolto dovunque da grandi feste.

Sabato otto a Messina prima di lasciare l'*Hohenzollern*, l'Imperatore Guglielmo seppe che erano a bordo del suo *yacht* alcune piccole suore dei poveri per chiedere l'elemosina. Uscendo dal salone, andò loro incontro e consegnò loro 100 marchi. Conversando un po' con esse, fece comprendere che avrebbe visitato con piacere la loro casa vasta e ben messa che ricovera circa 200 poveri e che si trova in un luogo amenissimo, circondato da ville e da giardini nel villaggio di Gazzo a due chilometri da Messina.

Le suore, commosse, ringraziarono l'Imperatore che le congedò amabilmente.

Campana a martello

Due fatti.

Due fatti successero in questa settimana che dimostrano ancora una volta quanto ineducati e mascalzoni sieno certuni camuffati da socialisti.

Il primo fatto è questo:

A Cagliari, mentre una processione sacra usciva dalla chiesa di Santanni, un gruppo di una trentina di socialisti si diedero a fischiare ed a gridare: viva Giordano Bruno. Nacque un parapiglia, i fedeli irritati diedero addosso ai socialisti. Accorsero gli agenti e i carabinieri che, circondati i socialisti fingendo d'arrestarli, li sottrassero alla furia del popolo. I feriti furono 20.

—

Anche a Corato.

Il secondo fatto successe a Corato, e fu più grave di quello di Cagliari. Durante tutta la Quaresima i socialisti di quel paese aveano fatte delle dimostrazioni piazzaiuole contro i missionari delle prediche di quaresima. Questa cosa avea causato odii ed attriti tra socialisti e cattolici.

E la cosa ebbe un epilogo spaventoso alla sera del venerdì santo.

Dalla Chiesa dell'Addolorata usciva la tradizionale processione del Venerdì Santo quando un tale profferì delle parole di dispregio per i fedeli e per l'immagine. Molti si slanciarono contro l'insultatore; ma parecchi socialisti presero le sue difese. Avvenne un furioso tafferuglio.

L'insultatore riparò in un negozio; ivi la folla lo inseguì.

Il delegato ed alcuni agenti si diedero ad arrestare i disturbatori per salvarli dalle furie del popolo. Ma ciò non valse a calmarli. Una colonna di popolani si diresse alle carceri per impadronirsi degli arrestati.

I carabinieri cercarono di opporsi. Seguì un nuovo tafferuglio, e si esplosero dei colpi di revolver.

Ma la folla, non contenta, fece irruzione rompendo i cordoni della truppa. Furono tirate delle sassate contro i soldati. Allora fu dato l'ordine di far fuoco. Il rimbombo delle fucilate fece fuggire i tumultuanti. Quattro individui furono feriti e due, nella fuga, caddero restando contusi. Dei quattro feriti uno è moribondo.

—

L'insegnamento dei fatti.

Questi i fatti e le scenate promosse dai socialisti contro i cattolici, rei soltanto di aver voluto seguire la via loro insegnata dai loro padri: la via dell'amore alla religione.

Noi disapproviamo certamente la ribellione alla forza pubblica commessa da essi che volevano a tutti i costi farla finita coi vili insultatori; noi disapproviamo questo perchè l'autorità deve essere sempre rispettata. Ma domandiamo se non sia proprio il caso di pensare a porre un freno alla prepotenza di certi tirannelli rossi, i quali fanno consistere tutto il loro socialismo cretino nel diffamare i preti, nell'insultare i cattolici, nell'esercitare delle violenze e delle provocazioni continue, sicuri dell'impunità.

Sì, è ora di finirla: ed è ora che il popolo apra gli occhi e si persuada che non la libertà ma la tirannide più crudele sarà il portato del socialismo. Le loro attuali vigliacche aggressioni ne sono una prova.

Il campanaro.

Attenti alla salute

Cari operai, l'ultima volta vi ho messi in guardia contro i vini adulterati e falsificati con mille pastoccherie velenose, le quali guastano la salute.

Questa volta voglio parlarvi di un altro gravissimo errore igienico, che commette la maggior parte degli operai.

Ditemi il vero, che cosa fate la mattina prima d'andare sul lavoro? Entrate nella bettola a bere uno o due decimini d'acquavite; non è vero?... Ebbene, io devo dirvi francamente che questa è una abitudine dannosissima alla povera vostra salute. Ascoltate!... Dovete sapere che lo stomaco — chiamato anche ventricolo — è quel sacco dove si fermano, più o meno a lungo, i cibi dopo inghiottiti, prima di passare pel piloro nelle budella. La mattina lo stomaco è vuoto, perchè durante la notte si ha digerita la cena della sera prima; esso la mattina lavora, lavora per produrre quel liquido che si chiama sugo-gastrico, che deve servire a digerire ciò che si mangerà da colazione. Le pareti interne dello stomaco — chiamate dai medici mucose interne dello stomaco — sono sensibilissime, come sono molto delicati e sensibilissimi i fasci dei numerosi suoi nervi; e l'acquavite, che è velenosa, che brucia, presa la mattina a stomaco vuoto, irrita fortemente le mucose dello stomaco, che più non si contrae; ammortizza la forza dei nervi, i quali più non lavorano per produrre il sugo-gastrico, e quello che hanno già prodotto si ritira di nuovo. Ed ecco che il bevitore sente una sete, una sete assai molesta tutto il giorno. Va a colazione, va a pranzo, va a cena, ma con poco appetito, perciò mangia poco e stenta a digerire anche quel poco, appunto perchè i nervi intorpiditi dalla forza dell'alcool non producono il sugo-gastrico assolutamente necessario per aver l'appetito e per digerire bene. Per la sete che sente, per aiutare la digestione — dice il misero beone — per prender forza, beve ancora acquavite, ed ecco un malanno sull'altro, per la nuova irritazione delle mucose e dei nervi dello stomaco. E così irrita oggi, irrita domani, lo stomaco soffre moltissimo ed ammalato non può più lavorare, cioè non digerisce, e quando non si digerisce non si può mangiare. E mangia poco oggi, mangia poco domani, il sangue s'impoverisce e così tutto il corpo deperisce. S'indeboliscono le budella, i reni, i polmoni e i nervi tutti, s'indebolisce il cuore, il fegato, il cervello e così tutto il corpo. Così indeboliti si fa gran fatica a lavorare e questa gran fatica indebolisce ancor più, e così indeboliti si è predisposti a tutte le malattie. Guai se nel paese viene una malattia epidemica! Questi beoni sono i primi colpiti e perchè deboli non superano la forza del male e perciò la maggior parte muore. In una città, durante un'invasione di colera, 91 per cento dei beoni morirono, mentre ne morirono appena 19 per cento di quelli che non bevevano.

Ascoltate pertanto, o miei cari operai, un mio utilissimo consiglio. Invece di bere la mattina uno o due decimini di acquavite, comperate invece e bevete un litro di latte. Questo perfetto e preziosissimo alimento farà benissimo allo stomaco e

certamente non sentirete tutto il giorno quella maledetta sete che vi fa bere e bere di continuo; digerirete benissimo, vi rinforzerete, lavorerete senza fatica ed allegramente tutta la stagione e la vostra salute sarà floridissima. Provate, e certamente mi darete ragione, anzi un giorno mi ringrazierete del savio consiglio.

Lui.

Arbitrato o guerra.

Il tribunale dell'Aja, che fu chiamato a soffocare per via di arbitrato il conflitto fra le potenze europee ed il Venezuela, ha or ora presentato a tutti i governi interessati il conto da pagare. Il conto, convien dirlo è molto discreto.

Le spese per tutte le 11 Potenze non sono ascese che alla somma di 120 sterline, ossia 1750 franchi.

Ogni stato dunque non sarà tenuto a pagare che 250 franchi per capo. E si ha avuto la pace con tutti i suoi benefici. Si confronti questa spesa con ciò che costa una guerra. Un colpo solo di cannone costa assai più di quei 250 franchi. E viene poi il resto.

Da ciò si giudichi quanto sarebbe utile l'arbitrato, ma... il difficile è contentarsene!

IN GIRO PEL MONDO

I danni del terremoto.

A Magliano dei Marsi i danni cagionati dalle ripetute forti scosse di terremoto sono ingenti. Più di 8000 persone sono ricoverate sotto le tende fornite dall'amministrazione militare. Alcune famiglie alloggiano su carri. La zona devastata è di Kilom. 100, Rosciolo è un ammasso di macerie, di 500 case niuna è abitabile. I danni superano il milione.

Disgrazia automobilistica.

L'altra settimana presso Parigi, il conte Mac Catrhy ritornava in automobile con sua moglie dal castello di Remberge quando incontrò nella discesa un carretto, dietro al quale era attaccata una mucca, sorvegliata da una giovine ventenne, certa Maria Audoyer. Il conte Mac Carthy non potè fermare l'automobile in tempo, investì la povera Audoyer, rovesciandola e uccidendola sul colpo.

I drammi della pazzia.

A Napoli, una certa Maria Malaro in un accesso di follia cercò di strozzare la figlia di sei anni. Questa dopo grandi sforzi riuscì a svincolarsi ed a fuggire. La pazza si precipitò dalla finestra ed ora è moribonda.

Un esattore evoluto.

L'altro giorno l'esattore comunale di Nazzano e di Torita Tiberiana, Luigi Mafiotti, è scomparso lasciando un vuoto di lire 9000 a danno del Comune di Nazzano e di lire quattromila a danno di Torita Tiberina, oltre a lire 30.000 a danno del dott. Campanella, socio capitalista del Mafiotti. La cauzione da questo versata è di lire 10.300.

I drammi della maffia.

Si ha da Catanzaro che tempo addietro venne scoperta a Nicastro una vasta associazione a delinquere. Arceri Giacinto, fratello di una guardia municipale di Nicastro, denunciò alla P. S. 75 nomi di delinquenti pericolosi, alcuni già carcerati per altri gravi delitti, alcuni ancora a piedi liberi. Questi ultimi ricevettero ordine dai compagni catturati di uccidere l'Arceri, vendicandosi così perchè li aveva denunciati. Infatti egli è stato aggredito e orribilmente sfregiato con un rasoio dentato. Della faccia restarono immuni soltanto gli occhi! Numerosi agenti di P. S. sono partiti di rinforzo per Nicastro, e intanto con un'abile manovra sono stati arrestati stamane 33 malviventi, mentre altri 7 si sono resi latitanti.

La morte di un ciclista.

L'altra sera alle 6 a Milano il furiere maggiore Riccardo Spazzirini, nel percorrere il Corso di Porta Vittoria in bicicletta, urtava contro il tram spaccandosi la scatola cranica e rimanendo morto sul colpo.

Era ammogliato da pochi mesi.

Le entrate in ribasso.

L'erario italiano per le dogane e dazi marittimi ha introitato a tutto il 31 marzo 180 milioni e cioè 26 milioni in meno dello stesso periodo dell'esercizio precedente.

Boschi in fiamme.

A Deva, comitato di Hunyad, ardono da tre giorni tre grandi e folti boschi. Causa l'uragano che infuria non si potè localizzare l'incendio. Le fiamme distrussero sinora 600 iugeri del bosco di Batiz. Nel bosco di Banpatak il pericolo è grave. I boschi erariali corrono pure pericolo di essere incendiati. Anche la foresta di Szaarhely è in fiamme. Il fuoco si propaga con rapidità spaventevole: dappertutto si lavora a localizzare l'incendio.

Il più grande zuccherificio russo distrutto dal fuoco.

A Korinkow un incendio ha distrutto la più grande fabbrica di zucchero della Russia. Il danno è fatto ascendere a circa otto milioni di lire. I depositi di zucchero del valore di tre milioni sono andati pure distrutti.

12 morti in un'esplosione.

Presso Seraton vi fu una esplosione nella fabbrica di petardi; 12 operai furono uccisi.

La strage della peste.

Si ha da Bombay che in queste ultime settimane la peste nelle Indie ha fatto 40,000 vittime, 10,000 più che nello scorso anno. Nella sola Bombay esse salgono a 1000 la settimana.

Tutti i giorni e dappertutto ardono pire funerarie. La miseria è immensa.

Ucciso con dodici coltellate.

A Roma, Angelo Cipriani, soldato in congedo, colla cooperazione del fratello uccise con dodici coltellate Raffaele Gelli, di 50 anni, che si opponeva a che il Cipriani amoreggiasse con una sua nipote.

Due gravissime disgrazie.

Si ha da Verona che un contadino di Marano di Valpolicella, per festeggiare la Pasqua pensò di fare degli spari con un cannone grandinifugo.

Ad un tratto il cannone scoppiò, sfracellando la testa del cannoniere che morì sul colpo.

La notizia della gravissima disgrazia si propalò in un attimo in paese.

— A Brescia il signor Giovanni Bassi di ventiquattro anni, noleggiato un *break* tirato da un cavallo, con sua moglie e un bambino si dirigeva verso la campagna.

Giunto a porta Cremona, il cavallo si imbizzarì e si diede a precipitosa fuga verso la via esterna. Improvvisamente il veicolo battè contro un paracarro e per l'urto fortissimo, il Bassi e gli altri tre furono balzati dalla vettura.

Trasportati tutti all'ospedale la bambina cessava di vivere. Martedì alle cinque morì anche il Bassi.

Gravi danni causati dalle inondazioni.

Le inondazioni presso New York superano tutte le precedenti nel nord e sopratutto nell'Ohio. Vi sono già per dieci milioni di danni. Quattro persone sono perite.

Venti città sono prive del gaz. Parecchie non hanno più forza motrice per i lavori elettrici. Molte officine sono ferme. La ferrovia è sott'acqua in parecchi punti. Indiana è inondata. Le miniere di carbone hanno sofferto dei danni.

Parecchi ponti furono asportati. La città di East-Marion è quasi in rovina.

Gravi disordini.

A Fiano Romano (Roma) un brigadiere e due carabinieri s'intromisero per sedare una baruffa. I rissanti si ribellarono.

Il milite Capelletti esplose un colpo di rivoltella, colpendo alla coscia destra la contadina Bellocchi. Allora seguì una mischia generale; i carabinieri rientrarono in caserma, la quale venne circondata dalla folla urlante che lanciò pietre contro le finestre e cercò d'atterrare la porta esplodendo colpi di rivoltella.

Orribile disgrazia toccata ad un pompiere.

Sere sono a Roma al teatro Costanzi durante la rappresentazione il pompiere Franceschini era stato messo in una soffitta sopra il palcoscenico. La soffitta dà sopra un terrazzino che sporge sopra una vetrata. Un compagno del Franceschini accortosi che non era più al suo posto andò a vedere che cosa gli era successo. Il poveretto era moribondo sulla vetrata. Dalla testa ferita usciva il sangue in abbondanza. Con delle corde il Franceschini fu tirato su. Respirava ancora, ma poco dopo moriva. Pare che in causa del caldo sia uscito per prendere un po' di fresco sul terrazzino, donde precipitò sulla vetrata. Il Franceschini era un bravissimo giovanotto e un abilissimo pompiere.

Il pubblico non si accorse della disgrazia.

Commissione militare per l'acquisto dei quadrupedi.

La Commissione militare per l'acquisto dei quadrupedi ha già cominciato il suo solito giro.

L'itinerario riguardante il Veneto è il seguente: La Commissione sarà il 1 aprile a Camisano, il 10 a Palmanova, il 13 a S. Michele del Tagliamento, il 15 a Portogruaro, il 30 ad Ostiglia, il 1 maggio ad Ostiglia, il 2 a Sermide, l'8 giugno ad Adria, il 9 a Papozze, l'11 e 12 ad Isola della Scala, il 13, 14 e 15 a Padova, il 17, 18 e 19 a Legnago.

Il Segretariato del popolo di Udine

rinnova l'avviso che tiene ancora qualche centinaio di copie dell'*Almanacco dell'Emigrante 1904*. Prega, per chi ne facesse richiesta, di rivolgersi subito al Segretariato stesso.

IL SANTO VANGELO

(Domenica I^a^ dopo Pasqua)

S. Giov., c. 10, v. 19.

Stavano gli Apostoli radunati nel Cenacolo raccontandosi a vicenda le cose successe in quei giorni. Pietro raccontava che il Signore gli era apparso in quel giorno, i due discepoli andati ad Emmaus raccontavano essi pure che aveano visto e parlato con Gesù risorto.

Ed ecco, a porte chiuse, entrare Gesù e venire in mezzo a loro dicendo ad essi: La pace sia con voi. E mostrò loro le sue mani ed il suo costato per assicurarli che era proprio Lui.

Ma in quella volta non era presente Tommaso. Quando i compagni gli dissero che aveano visto il Signore, egli non volle credere e disse: Se non metterò il mio dito nell'apertura dei chiodi e se non metterò le mani nel suo costato io non crederò. Ed otto giorni dopo Gesù apparve di nuovo e chiamato Tommaso a sè: Metti, gli disse, le tue mani nelle ferite delle mie mani e del mio costato e non voler più essere incredulo. E Tommaso allora si gettò ai piedi di Gesù esclamando nell'impeto della sua fede e del suo amore: Oh mio Signore, e mio Dio.

Tu credesti, gli disse allora Gesù, perchè hai visto; ma beati quelli che non videro eppure credettero.

Da questo Vangelo, o fratelli, molti insegnamenti dobbiamo ricavare. Prima di tutto le visite di Gesù sono sempre visite di pace. Se in questi giorni del perdono pasquale noi, adempiendo ai nostri doveri di cristiano, abbiamo ricevuto bene Gesù nel nostro cuore, abbiamo acquistato certo la sua pace, quella pace e quella tranquillità di coscienza che è la più grande grazia che il Signore ci fa nella S. Comunione.

Cerchiamo ora di conservare nel nostro cuore questa pace col credere a Gesù ed ai suoi santi insegnamenti non come fece l'apostolo Tommaso che non voleva credere se non vedeva. Noi dobbiamo credere anche senza vedere, perchè Gesù ha chiamati beati quelli che non videro eppure credettero. Dobbiamo aver fede, o fratelli, ma la nostra deve essere una fede operosa una fede cioè che mette in pratica quello che crede, una fede accompagnata dalle buone opere. Così facendo noi conserveremo nel nostro cuore la pace che in questi giorni ci ha portata Gesù.

La pagina degli operai

Esempio da imitarsi.

Da Schlofs Zinneberg presso Grafing (Baviera) un abbonato ci scrive in data 28 marzo questa lettera che volentieri pubblichiamo, raccomandando ed augurandoci che l'esempio di cui essa parla venga imitato.

Egregio sig. Direttore,

L'egregio signor Valentino Boldi capo muratore in Miesbach (Baviera) prevenendo il desiderio dei suoi numerosi operai ha sospesa la vecchia e brutta consuetudine di spesarli a polenta e formaggio; e pagando ciascheduno coscienziosamente secondo il merito ed i prezzi correnti ha conceduto ancora di non principiare la giornata di lavoro alle 5 di mattina, come gli anni passati, ma alle 6; e alla vigilia di ogni festa anzichè alle 7 di sera il lavoro viene sospeso alle 6.

Si abbia pertanto l'egregio Boldi i ringraziamenti di tutti i suoi operai che lavorano nel castello di Zinnsberg. Il suo esempio venga imitato dai tanti altri padroni che imprendono lavori all'estero, alla cui dipendenza lavorano in condizioni poco buone tanti nostri fratelli friulani.

G.

Buon senso.

E' davvero consolante il fatto che oggi anche il popolo incomincia a comprendere chi siano coloro che in nome del socialismo gli vengono a parlare di lotta contro i padroni ed il capitale, di diritti, di rivendicazioni e tante altre cose simili. Pare che questo popolino si vada alfine persuadendo che se propagandisti e giornalisti cattolici hanno gridato e gridano l'allarme contro il socialismo ed i suoi seguaci non l'anno fatto nè lo fanno pel semplice gusto di gridare, ma per mettere tutti in guardia contro un nemico astuto, che, respinto mille volte, ritorna mille volte all'attacco sotto mentite spoglie di amico e di patrocinatore del bene degli operai.

La lettera che qui sotto riportiamo, non come esempio di bello scrivere, ma come saggio di senso pratico, dimostra che il popolo se è istruito sa difendersi contro le insidie che gli vengono mosse dai tristi.

Il buon uomo che la scrisse trovasi all'estero e precisamente a Tullu. Parla prima di alcune cose d'interesse privato, dà alcune notizie della gente in mezzo alla quale si trova, infine narra un *battibecco* avuto con un capo socialista:

« Abbiamo trovato — egli dice — in una compagnia un capo socialista di un paese vicino a S. Daniele. Lui ci disse che noi non conosciamo il fine del socialismo (perchè noi si diceva il contrario). E lui diceva: Se io avessi da spiegarvi in che maniera è composto il socialismo e quali sieno i suoi fini voi altri mi dareste ragione.

Allora io gli risposi: No, a te, finchè non mi porti argomenti migliori, non darò mai ragione e ti combatterò fin che avrò fiato, perchè i socialisti cercano di distruggere la nostra santa Religione e tutti i buoni fini del cristiano, cercano di distruggere la famiglia, cercano di toglierci tutto ciò che abbiamo di più sacro in questo mondo. Allora lui mi rispose: Voi altri parlate male; perchè il socialista non tocca e non entra sui affari di Religione. — Come non entra? come non tocca? Chi è che tiene in piedi e che difende la Religione se non il papa, i vescovi, i preti? E voi invece li mangereste tutti, due a pranzo ed uno a cena!

Poi gli dissi: Senti; giacchè tu dici che i socialisti non toccano la Religione e che voi altri siete cattolici, dimmi: vai tu a messa e a confessarti come pur vanno i buoni cristiani? Allora lui mi rispose: Quando mi pare vado a messa e quando mi pare sto a casa; e a confessarmi non ho bisogno d'andare; perchè andar a contare i miei affari a un uomo come me? Allora io gli dissi: Basta, basta; ora conosco che sei un socialista rabbioso. Va là tu col tuo socialismo; con me non fai tela. Cerca altri mamalucchi come te. — Così ha finito il *battibecco* e dopo non tornò mai a parlarmi.

Caro Giuseppe, ho ricevute le due copie di quel caro *Crociato* che in questi giorni di pioggia siamo divertiti a leggere con

tanta brama, come quando si ha fame e non si vede l'ora di mangiare. Torna pure a mandarmelo e noi soddisferemo il nostro dovere. Sì, caro *Crociato*, vieni a trovarci ogni settimana e noi ti bacieremo quando ti riceveremo.

Viva Gesù! Viva Maria! Tuo B. C.

La lettera, ci pare sia piena di buon senso; a tutti gli operai che vanno all'estero raccomandiamo perciò la lettura di questa lettera perchè imparino da essa che cosa debbano fare quando si troveranno a tu per tu con questi socialisti.

Il cattolicismo negli Stati Uniti.

Secondo la statistica ufficiale ecclesiastica pubblicata nello scorso febbraio, vi hanno negli Stati Uniti di America 11,887,317 cattolici, con 11,186 chiese. Vi esistono 7 Università, 75 seminari, 179 collegi per giovanetti, 646 per signorine. Le scuole parrocchiali sono 4000. con 986,088 alunni d'ambo i sessi.

Vi sono 2501 asili per orfani con 36,641 ricoverati, e 741 istituti di beneficenza, frequentati da 1,136,800 fanciulli.

Amministrano la religione 13,267 chierici, 3,327 dei quali appartengono a diversi Ordini religiosi. La gerarchia conta 1 Cardinale, 16 Arcivescovi e 82 Vescovi. Degli Arcivescovi, uno è coadiutore ed un'altro è ausiliare; sei Vescovi sono ausiliari.

La Diocesi di Nuova York (nel solo distretto di Manhattan) ha 289 chiese, con 1,200,000 fedeli, 6 asili per gli orfani, con 2,115 ricoverati, 67 istituzioni benefiche, un seminario con 120 studenti, 138 scuole parrocchiali con 52,895 alunni, 528 chierici secolari e 236 regolari. La Diocesi di Brooklyn annovera 155 chiese, 290 chierici secolari, 52 regolari, un seminario con 45 studenti, 3 collegi per giovanetti e 15 per signorine, 68 scuole parrocchiali con 35,651 alunni, 12 orfanotrofi con 3,695 ricoverati, 11 istituti di beneficenza, e un totale di 500,000 fedeli.

LE ENTRATE DELLO STATO.

A tutto il mese di marzo le entrate dello Stato per l'esercizio 1903 904 furono di L. 1,115,737,753 e cioè L. 14,670,001 in più che nello stesso periodo dell'esercizio precedente.

Aumentarono le tasse sugli affari di lire 7,087,255; l'imposta sui fabbricati di lire 580,087; le tasse di fabbricazione di lire 30,851,027; i tabacchi di lire 1,907,557; i sali di lire 2,088,826; il lotto di lire 2 milioni 910,132.

Diminuirono invece le imposte sui fondi rustici di lire 843,807; di ricchezza mobile di 2,995,755; le dogane e i diritti marittimi di lire 20,087,827 e i dazi interni di consumo di lire 829,235.

Pellegrinaggio a Roma.

All'incaricato diocesano sig. comm. Ugo Loschi, in Udine, via della Posta N. 16, sono arrivate le tessere per poter prendere parte al *Pellegrinaggio a Roma* che partirà il *18 aprile p. v.*

Chi desidera inscriversi al Pellegrinaggio deve presentare un certificato del proprio parroco; indicare la classe scelta, la stazione di partenza e se il ritorno intende di farlo per Firenze o per Assisi e Loreto; deve versare inoltre L. 1.50 per la tessera.

Come nei precedenti Pellegrinaggi all'Ospizio di S. Marta viene messo a disposizione dei pellegrini un numero limitato di *letti gratuiti* tanto per uomini che per donne. I primi quindi ad inscriversi ed a farne richiesta potranno godere di questo vantaggio, unendo alla domanda L. 1 per persona, dovuta all'Ospizio, secondo il solito, per le spese di pulizia, illuminazione ecc.

A chi ha deciso di prendere parte al Pellegrinaggio si rivolge viva preghiera di inscriversi subito, per evitare inconvenienti.

Per qualunque schiarimento, dirigersi al comm. Ugo Loschi, in Udine, via della Posta N. 16.

Dalla Provincia

PORDENONE.

Le fasi dello sciopero — Terremoto.

Lunedì 4 nella sede delle Associazioni Cattoliche invitate, comparvero circa 250 operaie del Cotonificio Veneziano di Rorai Grande che si trovano come sapete in isciopero. Tra esse vennero distribuite Lire 350 (trecento e cinquanta) offerte loro dal gruppo cotonieri e cotoniere dell'Unione Cattolica del Lavoro di Torre e Pordenone. Le operaie uscirono contente e ringraziando i benefattori.

E' notorio come nella presente occasione il Rev. Parroco di Rorai Grande con la generosità che lo distingue abbia largamente soccorso le operaie più bisognose.

Lunedì ebbe luogo una riunione alla Società operaia per persuadere le operaie a riprendere il lavoro — l'on. Monti, l'avvocato Policreti e l'avv. Rosso proposero ciascuno un'ordine del giorno, che non vennero accettati dalle operaie. Nacque un pandemonio e dopo 4 ore di discussione nulla si concluse, avendo le operaie abbandonata la sala.
quindi continua, per attendere a tutte le fasi che seguono lo sciopero stesso non bisognerebbe aver altre occupazioni.

Martedì entrarono nello stabilimento gli uomini e poche donne. Verso le ore 16 si trovavano attorno allo stabilimento una cinquantina d'operaie. Il direttore le chiamò persuadendole ad entrare nello stabilimento. Circa 15 operaie aderirono, le altre si allontanarono e si diedero a gettare sassi, rompendo parecchi vetri. Si avvicinarono quindi il delegato di P. S. ed i carabinieri ma non poterono nulla fare, i militi a cavallo cercarono di disperderle, ma ora si sedettero impavide e fu un vero miracolo se non si ebbe a lamentare qualche grave disgrazia. Le operaie che si erano recate al lavoro dovettero essere accompagnate alle loro case dai carabinieri.

— Pure lunedì circa alle 11 1[2 mentre nel Duomo, un'affollato uditorio, pendeva dal labbro del bravo nostro quaresimalista, una scosso di terremoto in senso ondulatorio mise in movimento tutte le lampade. Nessun incidente ne panico.

SPILIMBERGO.

La corriera sott'acqua.

La corriera postale che da Spilimbergo va a Forgaria, attraversando il torrente *Pontaiba*, ingrossato per le recenti pioggie, per poco non ribaltò. Nel momento proprio che il procaccia Giacomo Chitussi tentava di passare con la corriera, il torrente ingrossò violentemente ed il cavallo esausto dalle forze, rimase piantato in mezzo della corrente con l'acqua fino al collo.

Il Chitussi visto il pericolo, senza por tempo in mezzo si gettò in acqua ed a forza di stenti riuscì a portare a riva i sacchi delle corrispondenze, poscia, aiutato da altri, riuscì a porre in salvo anche la vettura e il cavallo.

Sarebbe ora che i comuni pensassero a far costruire un ponte, del quale si sente ogni dì più bisogno.

CIVIDALE.

Grave disgrazia.

Il 30 u. s. verso il tocco nel pastificio a motore della ditta Marzuttini e Angeli a S. Guarzo, il ragazzo quattordicenne Liberale Domenico, mentre era intento alla gramolazione della pasta, rimase impigliato negli ingranaggi della macchina. Condotto d'urgenza dal medico dott. Antonio Sartogo questi dovette praticarli l'amputazione del braccio destro ch'era tutto sfracellato. Il fatto destò enorme impressione.

PRATO CARNICO.

Furto.

Giorni fa certo Virginio Celle d'anni 25 introdottosi piano piano nell'abitazione di certa Ceresa Petris rubava una pezza di formaggio. I carabinieri resi edotti del fatto cercarono il ladro e dopo poco riuscirono a scoprirlo. Esso è un povero squilibrato, incapace di rendersi ragione del suo operato, da pochi giorni uscito dal manicomio.

SAN VITO AL TAGLIAMENTO.

Incidenti ciclistici.

Mercoledì 30 u. s. il signor Perosa di qui andava pedalando lungo la strada che da Sesto conduce a Cinto. Giunto ad un certo punto della strada venne avvicinato da tre maiali. Uno di questo appena vista la bicicletta dette un grugnitto e gli si avventò contro. Il ciclista all'urto improvviso descrisse una magnifica parabola in aria ed andò a cadere in una gora, donde venne estratto tutto grondante d'acqua e di fango da alcuni contadini. Assicuratosi che la macchina non aveva subita nessuna avaria se ne ritornò a casa per mutarsi d'abiti.

CARNIA.

Il mal tempo - Una frana.

Causa il mal tempo che in questi giorni imperversa, pare d'essere ritornati nel cuore dell'inverno. A Villa Santina ed in altri luoghi la neve caduta raggiunse l'altezza di 70 centimetri. Fra Rigolato e Forni Avoltri in località Tomacet è caduta una frana sulla strada provinciale. Sul luogo si è recato l'ing. Cantarutti.

TREPPO CARNICO.

Disordini del mal tempo.

Da noi il tempo è pessimo, perciò abbiamo dei veri disordini. Il 30 u. s. una grossa frana si staccava sopra il paese di Siaio (frazione di Treppo Carnico) e verso le sei di sera incominciava a passare per il paese. E' vero che l'acqua è molto bene incanalata e che giovedì mattina non si ebbe a lamentare che qualche danno materiale cioè il trasporto di legna e il danno dei prati coperti di ghiaia, ma alla sera sul luogo era qualche cosa di spaventevole. Immaginatevi di trovarvi a Siaio di notte colla montagna aderente che frana. Quanta ne discenderà? Franerà lentamente, lentamente o spaventosamente di di un sol colpo? Quanto sono terribili queste incognite misteriose di notte! Furono atterrati i due ponticelli sul rivo per evitare ingombri: i pompieri aiutati da tutti i paesani lavorarono coraggiosamente e fortemente; i carabinieri di Paluzza sorvegliavano. Verso l'una dopo la mezzanotte si calcolò che il grande pericolo fosse passato e la gente si ritirò restando solo qualche pompiere in sentinella.

BUJA.

Notizie varie.

Lunedì 4 la banda inaugurò la divisa; la mattina percorse le vie del paese suonando allegre marcie. Poi si riunì a un lieto quanto indimenticabile simposio, preparato dall'infaticabile Scoi; poi prima di partire, il valente fotografo Ciro Barnaba prese una negativa di tutti i filarmonici riuniti, che con la brillante divisa e con le pittoresche piume formavano un attraentissimo gruppo.

Dopo questo, la banda percorrendo le borgate di Ursinins Grande, Piccolo, Avilla, S. Floreano, si recò in monte; qui dopo i vesperi eseguì vari pezzi, indi per Sottocostoia si portò nuovamente alla sede.

— Certi buti durante la notte del 4 sfogarono la loro bile sporcando i muri di onorata e benemerita famiglia con scritture che rivelano tutta la maleducazione e la bassezza di chi fu l'autore.

— Sabato otto in borgo Avilla successe una disgrazia che poteva riescire molto più grave di quello che fu. Certo Ganzitti Giacomo di Giovanni, recatosi a cacciare con un fucile nella campagna, nel saltare un fosso fece scattare il grilletto, che imprudentemente teneva aperto, il colpo partì, restando ferito al calcagno del piede sinistro. Il dottor Colussi recatosi a medicarlo gli diede tre punti di sutura; ne avrà dunque per parecchi giorni. Attenti colle armi!...

PALMANOVA.

Minaccie a mano armata.

Certo Bais Pietro d'anni 44, essendo alquanto brillo, recavasi nell'esercizio condotto da Fontana Emilio e chiedeva da bere. Il Fontana vedendo lo stato in cui si trovava gli negò il vino. L'altro al rifiuto si esasperò e cominciò a insultarlo poscia estratto un coltello a lama fissa lo minacciò.

Messo bellamente alla porta da alcuni avventori, veniva poco dopo arrestato dai carabinieri.

FORNI DI SOPRA.

Notizie varie.

Quassù fummo nuovamente bloccati da 50 cm. di neve e quello che è peggio si è imperversata una tormenta indiavolata che ci tiene tappati in casa. Siccome la neve è leggiera basterà certo il fendineve per sbarazzare le strade, altrimenti si sarebbe, senza sciopero, in un nuovo imbroglio.

— Oltre 200 operai sono già partiti per l'estero e quasi altrettante persone ne abbiamo qui colpite dall'influenza che presenta bene spesso serie complicazioni di affezioni polmonari. E siccome anche quassù è a tutti cara la pelle, amano meglio starsene isolati dall'umano consorzio, che aumentare al medico la clientela con qualche inconsulto strapazzo.

OVARO.

Rinvenimento di cadavere.

Il 1 aprile nel fiume Degano fu trovato il cadavere di certa Gonano Maria d'anni 28 maritata a Pradumil, comune di Prato Carnico. Non si conosce finora il movente del delitto.

Pare incredibile! Al governo abbiamo solo frammassoni e al governo solo si ruba. Non solo Nasi, ma tutti i ministri; non solo Lombardo, ma tutti i segretari dei ministri hanno rubato. Così dicono almeno i difensori di Nasi, che devono pur sapere qualcosa.



I frammassoni dunque sono una mandra di ladri... per sè e per gli altri. Ma l'opinione pubblica li colpisce ora di santa ragione: ed essi sono tutti chi con le gambe e chi con la testa rotta. E il pubblico ride vedendoli uscire dal Grande Oriente, cioè dalle loro tane, dove congiurano contro la giustizia e la pace.

Oh, fra...magnoni!

RIZZI.

Il pesce d'aprile toccato al «Friuli». — S'incendia una tettoia.

Il 2 a Rizzi si fece la solennissima processione di venerdì santo verso le ore 8.30 di notte.

Mai più tanto popolo convenuto non solo dal paese ma anche dai contorni. Naturalmente, in seguito all'inchiesta Comelliana sulla scolaresca del Rizzi, tutti gli intervenuti, al vedere tanta devozione e sì bell'ordine, al vedere quella varia e piacevole illuminazione delle case, al vedere la scolaresca *clerico-anarchica* di Rizzi procedere docile e ordinata, al vedere il Cappellano locale tutt'altro che fautore di disordine, direttore di quella ben ordinata processione religiosa, saranno persuasi ancor essi e potranno essere buoni testi oculari ed auricolari che Rizzi è paese di ordine e non di disordine e che quindi le gonfiature del *Friuli* in proposito devono essere state un mostruoso pesce d'aprile.

— Martedì, per causa ignota, prese fuoco una tettoia aderente alla casa di abitazione del muratore Antibo Bettuzzi fu Giuseppe. Dato l'allarme funzionò la pompa della frazione e pure con pompa si prestò il Cotonificio, e così il fuoco venne isolato e spento lasciando un danno di oltre lire 500 per bruciati foraggi ed attrezzi rurali.

Va data lode ai volonterosi paesani ed all'amministrazione del Cotonificio; l'interesse spiegato fece buona impressione.

AMPEZZO.

Che fa il circolo ricreativo?

Esso prospera di una vita ampia, vivace, intensa. Martedì mattina i giovanetti soci fecero insieme la loro comunione pasquale con bella e soave solennità di cantici. Dopo il mezzodì si slanciarono alla passeggiata sociale. Preceduti dalla loro bandiera tricolore raggiante, tra le nevi, nel sole, l'asta dal vertice d'oro, salirono a Lungis dove cantarono al sole e ai monti i cantici della fratellanza cristiana. Sul prato vicino, libero dalla neve, si ricrearono poi con giuochi di corsa e di salto, facendo eccheggiare la valle dei loro trilli giolosi, dei loro vocii prolungati. Tornarono alla sera allegri, più vigorosi di anima e di corpo.

L'osservatore che li contemplava, avvolto egli pure dall'irruenza di quella balda e sana gaiezza, doveva certo riflettere: Oh! se sempre e da per tutto la gioventù si affratellasse così in un opera comune di preghiera, di lavoro e di allegra ricreazione! Una generazione più buona, più forte, più solidale e meno egoista germoglierebbe nel futuro. Salviamo ed educhiamo, nella gioventù, il mondo futuro.

BASALDELLA.

Brutti fatti.

Martedì passato dei carradori dall'aspetto tutti minorenni, alle dipendenze non si sà di qual ditta, con diversi carri trasportavano dal Cormor dei sassi.

Uno di questi carri, causa il terreno molle ed il peso eccessivo affondò nel letto del torrente. Il conduttore profferendo delle ributtanti parolaccie cominciò a sferzare le rozze che gemevano sotto i colpi di bastone. Diverse donne che lavavano poco lungi protestarono contro questo monello, ed esso si tacque. Raggiunti i suoi compagni ch'erano andati avanti, fece loro parte del fatto e tutti insieme ritornarono sui loro passi e con atti e con parole cominciarono a motteggiare quelle donne.

La ditta provveda onde impedire tali fattacci.

Orribile disgrazia.
Schiacciato da una frana.

Sotto la direzione dell'imprenditore Francesco Bassi si sta attendendo alla costruzione di una nuova linea ferroviaria nei pressi di Gorizia.

Il Bassi Franc. facendo un giro d'ispezione, s'accorse che a breve distanza dalla imboccatura della galleria, una fenditura nel terreno minacciava seriamente di far cadere una frana.

Chiamò tosto gli operai Murovec, Gatti e Humer e ordinò loro di puntellare la volta.

Erano questi intenti al lavoro, quando il Bassi, che poco lungi osservava il lavoro, vista la fenditura allargarsi adagio adagio gridò loro di allontanarsi immediatamente.

Il Gatti e l'Humer d'un balzo uscirono e si posero in salvo; il Murovec invece alzò la lanterna per vedere di che si trattasse. In quell'istante una quantità di di terriccio gli cadde sulle gambe atterrandolo e poco dopo si staccò anche il rimanente della frana, seppellendolo.

Malgrado i pronti soccorsi e tutti gli sforzi fatti dal Bassi per salvarlo, fu estratto cadavere.

Truffa.

Il 27 corr. mese il sig. Pravisani Enrico fu Giovanni di qui, vendeva a tal Marchi Luigi di Giacinto da Conegliano, un cavallo per L. 135.

Il Marchi non avendo l'intera somma con sè, consegnò al Pravisani solo L. 35 promettendo che le cento lire rimanenti, gliele avrebbe consegnate la sera stessa nell'osteria Covre sulla porta Venezia.

Il Pravisani, in quella sera per affari sopravenutigli si trovò impossibilitato di recarsi all'appuntamento e mandò in sua vece il domestico Pesarini Antonio di Pietro da Azzano d'Ipplis. Recatosi questi, in presenza del Covre ritirò dal Marchi la somma e se ne andò, nessuno più lo rivide.

Il Pravisani, aspettò indarno due giorni e ieri si decise a sporgere regolare denuncia all'autorità competente. I carabinieri ricercano attivamente il truffatore.

DIARIO per la S. Visita Pastorale dell'Arcidiocesi nell'anno 1904.

Fuori di città:

APRILE

9 sabato arrivo verso sera a
10 domenica — Flambre, cresime, arrivo di sera a
11 lunedì — S. Lorenzo di Sed., cresime
12 martedì mattina — Nogaredo di Corno' cresime — ritorno verso sera a Udine.

In città:

17 domenica — SS. Redentore.
24 domenica — S. Cristoforo.

MAGGIO

1 domenica — S. Quirino
8 domenica — S. Nicolò.
12 giovedì — S. Giacomo.
15 domenica — S. Giorgio.
29 domenica — B. V. del Carmine.

GIUGNO

5 domenica — B. V. delle Grazie.
12 domenica — S. Metropolitana.

NOTE DI AGRICOLTURA

Frumenti.

Il cattivo tempo ha sospeso le operazioni riguardanti le culture primaverili del frumento. Non appena sia possibile, si riprendano le zappature, erpicature e, dove occorra, le rullature. Le cattive erbe non devono essere lasciate libere di crescere a loro volontà; distruggiamole se non vogliamo vedere rovinati i nostri raccolti.

Molti hanno già cominciato lo spargimento del nitrato. Cosa buona, non v'ha dubbio. Rammentiamo però che il nitrato mentre fa sviluppare le piantine del frumento, favorisce anche la vegetazione delle erbe cattive. Perciò aumenta la necessità di pulire bene i frumenti.

Semine primaverili.

Non tutti hanno seminato i trifogli, l'erba medica, il frumento marzuolo, l'avena, ecc. Sarà bene approfittare della stagione attuale per affrettare queste semine. Diversamente si correrà il pericolo di seminare *in ritardo*, magari con una stagione asciutta, la quale non è troppo favorevole al germogliamento e allo sviluppo delle pianticelle, specialmente delle leguminose.

Piantagioni.

Nelle campagne ferve il lavoro per le piantagioni dei gelsi, viti, piante da frutti e simili. E ciò sta bene. Rincresce però di vedere molti che stanno facendo gli scassi proprio adesso. E pazienza si trattasse di scassi in terre molto sciolte. Abbiamo visto scassare, con suolo umidissimo, terre fortemente compatte. E' tardi, troppo tardi. Gli scassi dovevano essere preparati possibilmente prima dell'inverno o durante il periodo invernale. Il terreno argilloso lavorato in ritardo e bagnato non guadagna di sicuro.

Concimazioni.

Non pochi agricoltori, non solo della montagna, ma anche del piano, non hanno ancora provvisto alle concimazioni dei prati, dei trifogli, delle erbe mediche, dei lupini. Si affrettino a compiere queste operazioni doverosissime. I concimi non sono in generale di azione immediata. Ritardando, si perde tempo e si corre il rischio di non sentire al momento opportuno gli effetti sperati dai concimi stessi.

E poi... concimazioni complete. Le piante abbisognano non di uno o due elementi; ma di parecchi. Somministriamo quanto loro occorre: diversamente andremo presto incontro a delusioni, causa il mancato equilibrio degli elementi fertilizzanti.

Corriere commerciale

Grani.

		all'ettolitro	
Granoturco	da Lire	11.50	a 12.—
Cinquantino	da »	10 50	a 11.40
Frumento	da »	22.30	a 23.50
Segala	da »	16.30	a 17.50
		al quintale	
Fagiuoli	da »	18.—	a 40.—

Foraggi.

Fieno dell'alta	da L.	6.—	a	6.50
» della bassa	»	5.70	a	6.—
Medica	»	6.—	a	7.—
Paglia	»	3.60	a	3.70

Semi pratensi.

Medica al chilogr. da L. 1.25 a 2 — Trifoglio da 0.90 a 1.40 — Altissima da 0.40 a 0.60 — Reghetta da 0.50 a 0.60 — Fieno da 0.15 a 0.40.

Lanuti

Pecore 70; vendute 30 da allevamento a prezzi di merito — Agnelli 120; venduti 60 da macello da L. 0.85 a 0.— al chil. a p. m.; 75 d'allevamento a prezzi di merito.

Il prezzo dei grani.

I prezzi del frumento nei principali mercati del mondo nella passata settimana segnalano un rialzo a Berlino, a New York, a Chicago ed a Odessa; a Parigi rimasero stazionari ed a Budapest si verificò un leggero rialzo. I depositi di frumento disponibili e pronti per la esportazione ascendono negli Stati Uniti d'America a Ett. 11,378.850 mentre nell'anno decorso in questo tempo era di Ett. 15 151.350. Il frumento in mare con destinazione verso l'Europa si calcola a 15.080.000 ettolitri di cui 10.731.000 diretti verso l'Inghilterra e 4.350.000 diretti per il continente. In Italia i mercati si mostrarono poco animati, concludendosi generalmente scarsi affari. Le quotazioni rimasero pressochè invariate, aggirandosi da lire 23 50 a lire 26 per quintale.

Mercati della ventura settimana.

Lunedì 11 — s. Leone mag.
Meduno, Osoppo, Palmanova, Tolmezzo, Gradisca.

Martedì 12 — s. Giulio Pp.
Fagagna, Pasian di Pordenone, Gradisca, Spilimbergo.

Mercoledì 13 — s. Ermenegildo.
Casarsa, Mortegliano.

Giovedì 14 — s. Tiburzio c.
Artegna, Flaibano, Sacile, Gorizia.

Venerdì 15 — s. Anastasio.
S. Daniele.

Sabato 16 — s. Calisto Pp.
Pordenone, S. Daniele.

Domenica 17 — s. Aniceto p.
Barcis.

CORSO DELLE MONETE.

Sterline (Londra)	Lire	25.18
Oro (Francia)	»	100.19
Marchi (Germania)	»	123.06
Corone (Austria)	»	104 91
Rubli (Pietroburgo)	»	265 85
Lei (Romania)	»	98.75
Dollari (Nuova York)	»	5.14
Lire turche (Turchia)	»	22.73

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp.

Udine, Tip. del *Crociato*.